

Il nuovo fenomeno

I grillini veneti:
«Non saremo
il partito del no»

VENEZIA — «In parlamento non diremo sempre e solo no». I 14 neoletti grillini parlano di dialogo aperto e di cosa vogliono fare. L'analisi: dove vincono e dove stravincono.

A PAGINA 6 Antonini

Il Movimento 5 Stelle «In parlamento non diremo sempre e solo no»

I grillini veneti parlano di dialogo aperto L'analisi: dove vincono e dove stravincono

VENEZIA — Operaio, proletario, borghese, fascista, comunista, qualunquista, trasversale. E concentrato tra i lavoratori, i disoccupati, i piccoli e medi imprenditori, gli insegnanti e i liberi professionisti. Come i quattordici neoletti a 5 Stelle in Parlamento, che hanno profili diversi, storie distanti. E un unico credo comune: «Così non si va più avanti».

Nasce dalla rabbia operaia, dai salari che non bastano più e dalla delusione per gli scandali leghisti il voto al Movimento 5 Stelle. E abbraccia tutti, perfino alcuni esponenti (ormai in pensione) di Lotta Continua che non partecipavano a un comizio elettorale dal 1993, dalla Bolognina di Achille Occhetto. Bastava guardare tra il pubblico che ha accolto Beppe Grillo a Marghera o in piazza delle Erbe a Padova per capire lo slogan che serpeggiava sottile una settimana fa: «Così non si va più avanti». E come si va? Lo sapremo dopo il 15 marzo, quando si insedieranno le Camere. Perché nem-

meno gli attivisti con più esperienza, quelli che nel lontano 8 settembre del 2007, invece di festeggiare la Liberazione («Mi domando di cosa ci han liberato», diceva qualcuno) partecipavano compatti al primo V-Day, dove la «V» stava per «Vaffanculo», ma anche per «Vendetta» (come non manca di sottolineare lo stesso Grillo in più occasioni fotografato con la maschera del rivoluzionario inglese Guy Fawkes) sanno bene che cosa succederà adesso. «Abbiamo già fatto diversi incontri pubblici con gli al-



tri candidati, ma non ci aspettavamo un risultato così straordinario visto che non abbiamo i soldi per commissionare sondaggi — ammette il neodeputato veneziano Marco Da Villa — Ci vorrà qualche giorno per comprendere appieno le novità, ma come abbiamo fatto per le amministrazioni locali e i consigli regionali affronteremo un problema alla volta e faremo le nostre proposte in parlamento». Al Quirinale salirà Beppe Grillo come «capo politico del Movimento», ma poi la palla passerà ai due capigruppo, uno alla Camera e l'altro al Senato. «Siamo più di 150 non faremo difficoltà ad eleggere tutti insieme i due capigruppo», puntualizza il senatore in pectore Enrico Cappelletti.

D'altra parte non sono escluse possibili collaborazioni con il centrosinistra. L'apertura di Nichi Vendola al Movimento di Grillo e la «dichiarazione-sondaggio» di Bersani non hanno colto impreparati i politici in erba. «Non siamo aprioristici — continua Cappelletti — Non chiudiamo la porta in faccia a nessuno, ma non siamo disponibili alle tradizionali alleanze a scatola chiusa».

I pentastellati fanno notare che in Sicilia esiste già una collaborazione di questo genere con l'amministrazione guidata da Rosario Crocetta. Quando c'è stato bisogno di chiedere la fiducia su una serie di provvedimenti gli attivisti si sono chiusi in conclave e hanno deliberato tutti insieme, come vogliono le continuamente sbandierate regole della democrazia partecipativa, quali provvedimenti votare e quali no. «Abbiamo poca stima delle persone che fanno parte dei partiti in questo momento — aggiunge Cappelletti — ma se il Pd, Sel o chi per loro presenterà in aula provvedimenti condivisi o adotterà proposte contenute nel nostro programma noi voteremo a favore nell'interesse dei cittadini». Insomma, tanto per farla breve, se il Pd dovesse proporre la cancellazione (retroattiva) dei rimborsi elettorali e una riduzione dei parlamentari i pentastellati veneti si dicono pronti a votare compatti «per rendere giustizia, con vent'anni di ritardo, a quegli italiani che hanno votato al referendum del 1993 contro i finanziamenti pubblici ai partiti», conclude Cappelletti citando l'articolo 2 della Costituzione, quello che, secondo il neoeletto senatore dovrebbe attribuire la sovranità al popolo (in realtà è l'articolo 1 che attribuisce la sovranità al popolo, mentre il 2 stabilisce i diritti inviolabili dell'uomo, ndr).

Costituzione a parte, i neo eletti del Movimento sanno perfettamente chi stanno andando a rappresentare in parlamento: gli operai di Marghera, quelli di Susegana, di Montebelluna, di Porto Tolle, di Schio di Valdagno dove Grillo oscilla tra il 25 e il 35%. I piccoli imprenditori della Riviera del Brenta dove non si scende mai sotto il 30% e tutti quei cittadini che poco più di sei mesi fa hanno dato al Veneto i primi due sinda-

ci a 5 Stelle (Sarego e Mira) e hanno confermato domenica e lunedì la loro preferenza per il comico genovese. E anche se il comune più grillino della regione è Veggiano (Padova) a dare la misura del voto trasversale sono le aree della pedemontana vicentina e di quella trevigiana. Dove marciavano i guerrieri di Giussano oggi infatti saltellano i grillini che hanno conquistato anche le aree tradizionalmente di sinistra come il capoluogo lagunare, dove il Pd non ha mai perso un colpo. Il maggior successo dei 5 Stelle nelle grandi città (per quanto grandi possano essere gli agglomerati urbani del Veneto) si registra proprio a Venezia, dove è stata superata la barriera psicologica del 27%, quasi un elettore su tre. «Non so se sia tutto merito nostro — sottolinea Da Villa che ha iniziato la militanza nel Movimento distribuendo volantini a Mestre contro la cementificazione — C'è anche una forte componente di demerito dei partiti tradizionali, troppo distanti dai cittadini, troppo coinvolti con i poteri finanziari, troppo presenti nelle cronache giudiziarie di questo paese». Non è un caso dunque se a Laveno, Pescantina, Isola della Scala, San Giovanni Lupatoto, Comuni del Veronese equamente divisi tra centrodestra e centrosinistra Grillo abbia sfondato senza badare ai colori politici. «È il segnale che i cittadini vogliono ritornare alla politica — intervienne la neo deputata Francesca Businarolo — Ed è il segnale della debolezza dei partiti che, abbiamo visto in campagna elettorale, hanno copiato le nostre proposte sulla riduzione dei costi della politica, sui temi ambientali e sulla tecnologia». Anche per questo non ci sono chiusure verso le eventuali proposte del centrosinistra sulla nuova legge elettorale (considerata una priorità dal Movimento 5 Stelle) e le defiscalizzazioni per le aziende e per i lavoratori. «Non siamo un movimento del no — conclude un'altra neo senatrice, Paola De Pin — Le cose di buon senso si votano, a maggior ragione se sono in linea con il nostro programma. Quando saremo a Roma prenderemo le decisioni come gruppo, sempre a maggioranza. In fondo lo dicono loro stessi: «Non siamo né di destra né di sinistra né di centro — afferma il neodeputato bellunese Federico D'Inca — Siamo pronti a valutare nel merito le proposte che ci verranno fatte, attentamente, capendo se vanno in favore del cittadino, e in caso contrario avanzando i correttivi necessari. Il nostro compito è fare opposizione dura, intransigente e, soprattutto, costruttiva». Anche se, i quattordici veneti pentastellati che entro il 15 marzo saranno a Roma non sono spaventati nemmeno dall'ipotesi di tornare alle elezioni. E infatti non escludono di uscire dall'aula al momento del voto di fiducia per il nuovo governo. «Non ci vedo nulla di scandaloso», conclude Cappelletti.

Alessio Antonini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

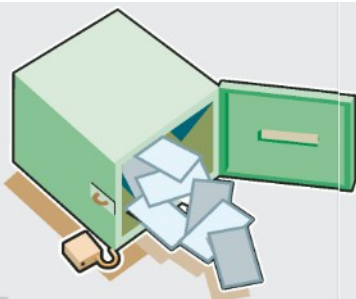
14

I parlamentari a 5 Stelle
eletti in Veneto. In tutto sono
4 senatori e 10 deputati

15

Marzo. Il giorno in cui gli eletti
del Movimento saranno a Roma
per decidere i capigruppo

M5S,
la mappa
dei record



Legenda

- Le città operaie dove Grillo ha sfondato
- Sindaci

PROVINCIA DI BELLUNO

Castellavazzo	29,4
Puos d'Alpago	30,9
Quero	30,3
Sedico	29,3
Trichiana	29,8
Ponte delle Alpi	25,1

PROVINCIA DI TREVISO

Breda di Piave	31,9
Casale sul Sile	34
Fregona	32,9
Povegliano	31
Roncade	30,5
Sernaglia	30,5
Spresiano	32,2
Zero Branco	31,1
Susegana	27,5
Montebelluna	23,9

PROVINCIA DI VICENZA

Sarego	36,2
Agugliaro	30
Altavilla Vicentina	29,6
Cartigliano	31,4
Isola Vicentina	29,6
Zovencado	29,6
Schio	25
Valdagno	24,5

PROVINCIA DI VERONA

Buttapietra	32,4
Caldiero	29,8
Isola della Scala	29,1
Lavagno	29,9
Pescantina	29,4
San Giovanni Lupatoto	29,2
Vigasio	29,1

PROVINCIA DI ROVIGO

Bosaro	30,8
Ceregnano	31,5
Loreo	31,3
Porto Tolle	29,2

Padova Capoluogo	21,7
Padova Provincia	26,7
Venezia Capoluogo	27,6
Venezia Provincia	29,2
Vicenza Capoluogo	22,5
Vicenza Provincia	25,4
Verona Capoluogo	22,6
Verona Provincia	24,5
Belluno Capoluogo	23,8
Belluno Provincia	25,1
Treviso Capoluogo	23,4
Treviso Provincia	26,3
Rovigo Capoluogo	26,1
Rovigo Provincia	26,3
Veneto	26,3
Veneto 1	25,6
Veneto 2	27,3

Fonte: Consiglio regionale del Veneto su dati SEASI dati si riferiscono alla Camera

COMPTON